

— La Cisl: intervenga il commissario dello Stato. Critica pure la Cgil. La Uil chiede un tavolo col governo. L'assessore Costa: nulla di definitivo, in Aula possibili modifiche

# Regione, blocco dei prepensionamenti No dei sindacati, ma l'assessore apre

**PALERMO.** (giapi) Stop ai prepensionamenti dei dipendenti regionali, ma i sindacati sono in rivolta. È bastato l'annuncio dell'emendamento inserito nella Finanziaria che arriverà all'Ars nei prossimi giorni per scatenare un vespaio di polemiche. E già la Cisl invoca un intervento del commissario dello Stato, al quale chiede di bocciare l'articolo che blocca fino al 2004 l'esodo già deciso di circa 4.000 dipendenti. Critiche anche dalla Cgil, più cauta la Uil.

E qualcosa da «aggiustare» nell'articolo in questione la trova anche l'assessore al Personale David Costa, da sempre contrario al blocco dei pensionamenti: «Il provvedimento è stato concordato per esigenze di bilancio tra l'assessore al ramo e il presidente della Regione. Io spero ancora che sia possibile una mediazione tra le esigenze di bilancio e l'aspettativa dei regionali. Penso

che si potrebbe anticipare almeno il contingente che doveva andare in pensione nel prossimo giugno, entro il 2003 piuttosto che nel 2004. E comunque dico ai sindacati che prima di essere catastrofici attenderei l'esame della Finanziaria in Aula, qualcosa può ancora cambiare».

Sotto accusa finisce anche la decisione di cassare l'emendamento che assicurava ai 600 dipendenti dell'Eas il mantenimento dello status di regionali al termine del processo di privatizzazione dell'ente.

Ad aprire il fuoco incrociato contro la manovra sono i Cobas InKazzati: «Il blocco dei prepensionamenti - sostengono i portavoce Marcello Minio e Dario Matranga - crea il dubbio che si tratti di una manovra messa in campo per favorire qualche elettore cui applicare il ricco contratto dei dirigenti regiona-

li». Secondo i Cobas infatti, rinviando i pensionamenti, almeno 500 dirigenti avranno diritto al rinnovo del contratto che prevede forti incentivi legati al raggiungimento di precisi obiettivi. Ma i Cobas rilanciano sostenendo che i costi per il personale della Regione lieviteranno invece di diminuire.

Secondo la Cisl, «Questa norma crea un forte conflitto - spiega il responsabile della Funzione pubblica Gianni Borrelli - tra chi matura la possibilità di andare in pensione dopo il 2004 alle condizioni previste dal sistema pensionistico nazionale. E chi, avendo chiesto il pensionamento l'anno scorso ma andando in pensione così dopo il 2004, potrà usufruire delle condizioni più favorevoli previste dalla legge regionale che avvii i prepensionamenti. Una differenza di trattamento per il quale credo che il Commissario dello Stato do-

vrebbe impugnare questo articolo della Finanziaria».

Secondo Santo Russo della Cgil-Funzione pubblica «È crollata con la decisione di bloccare i pensionamenti tutta l'impalcatura su cui si reggeva la riforma della pubblica amministrazione e l'attuazione del nuovo contratto dei regionali. L'ipotesi di ridurre il personale da 16 mila unità a 10-12 mila è fallita». Più cauta la Uil che chiede chiarezza sugli effetti della manovra: «È una questione delicata - spiega il segretario regionale Claudio Barone - che incide sull'aspettativa che si era creata in migliaia di regionali. Tuttavia bisogna valutare gli effetti di questo provvedimento sul bilancio e sull'efficienza della pubblica amministrazione. Sarebbe opportuno la immediata costituzione di un tavolo in cui il governo illustri ai sindacati tutto ciò».

GIACINTO PIPITONE